

**Bruno Munari *Il piacere di riposare*,
in "Pirelli – rivista di informazione e di tecnica", n. 1 novembre 1948.**

Il piacere di riposare

Oggi che tutti corrono, lavorano in fretta, intensamente, rapidamente, oggi bisognerebbe anche poter riposare in fretta. Ricostruire nel breve tempo disponibile le energie perdute, e nulla è più piacevole che riposare su di una superficie giustamente morbida, sentire i muscoli stendersi, tutto il corpo appoggiare completamente su questa superficie morbida, accogliente, dello stesso calore del nostro corpo, non più calda lana, non più fredda come il crine, un « morbido » che ci ricordi il grembo della madre, quando eravamo bambini, accovacciati come bambini.

Avrete provato anche voi cosa vuol dire, dopo un giorno di viaggio, non riuscire a dormire nel poco accogliente letto d'albergo col vecchio materasso di lana troppo duro o troppo molle, comunque non uguale a quello sul quale siamo abituati a dormire, materassi con buca, con l'impronta di cento altre persone le quali hanno lasciato anche qualche cosa d'altro nella lana. Quale sollievo per il viaggiatore sarebbe quello di poter leggere nell'atrio dell'albergo: «Questo albergo ha materassi di gommapiuma» e cioè niente più buche, non troppo duro o troppo molle, niente paura di insetti o comunque di contagi; ma un buon riposo su di una superficie accogliente.

Perché, ora vi spiego questa preoccupazione, l'uomo medio passa quasi tutta la sua vita stando seduto o sdraiato, riposando. Al mattino si alza un momento per sedersi poi a mangiare il caffè latte, poi si alza un momento per andarsi a sedere in un mezzo di trasporto che lo porta alla sua poltrona in ufficio, rifà a mezzogiorno la strada inversa per andarsi a sedere a tavola, poi in poltrona, poi ancora in ufficio, poi al cinema, poi a teatro, sempre seduto, poi a letto. Dovunque vada c'è qualche arnese per riposare. Ma non tutti questi sedili sono di gommapiuma, alcune sedie sono perfino di ferro freddo e duro. Ognuno ha il suo sedile preferito, poltrona o divano dove legge o fuma o lavora o sogna.

Ognuno ricorderà, nella sua infanzia, un divano sul quale saltava con tutte le sue forze, un divano che odorava di polvere e umido, con qualche molla che spingeva fino a rompere la stoffa. E qualche volta incontriamo ancora quella molla che vuol scappare, in qualche cinema di vecchio stampo, nel sedile che sembra imbottito di patate, ad un certo punto una molla ti spinge via ed allora bisogna sedersi in punta, appoggiando il cervelletto sullo schienale e senza poter gustare come si deve le canzoni sentimentali di Bing Crosby o di Frank Sinatra.

Vi piacerebbe sapere che cos'è questa gommapiuma, questo prodotto così incredibilmente comodo, pratico, igienico. La gommapiuma è una massa cellulare ottenuta sbattendo, e poi sagomando, il puro lattice di gomma, una specie di frappé di gomma, schiuma di gomma, della più pura gomma: quella che cola dagli alberi di gomma direttamente e che viene da paesi dai nomi esotici: Sudan, Liberia, Costa d'Oro, Nigeria, Camerun, Uganda, Madagascar, Thailandia, Indocina, Filippine. Paesi che ricordano Salgari, i negri, tigri, giraffe, coccodrilli, gazzelle, diomedea exulans, navi, mari, uragani, termiti. Tutte cose che lana o crine non vi possono ricordare.

Questa schiuma di gomma viene colata in appositi stampi dove si solidifica e prende forma. Poi si estrae ed è pronta per l'uso. Non è, come alcuni credono, che la gommapiuma non lasci passare l'aria; al contrario, invece, respira perché è costituita da un intreccio di labirinti intercomunicanti. È quindi il materiale nuovo e ideale per riposare completamente e «in fretta». È il materiale della nostra epoca, per l'uomo moderno e per le sue macchine, per i suoi aeroplani, pullman, treni, ospedali, alberghi, teatri, cinema, e per la sua casa.

Quando l'uso della gommapiuma sarà diffuso dappertutto potremo viaggiare senza più il pensiero di riposare male nell'albergo privo di materassi di gommapiuma.

Bruno Munari